

L'inchiesta a una stretta: ieri i pretori hanno mandato i carabinieri a sequestrare documenti regionali

# Ospedali, si rischia la chiusura?

## Ultimatum a Regione e Comune Vetere: ecco le cause dei guasti

Procura e Pretura sarebbero insoddisfatte degli interventi pubblici nella Sanità - Il presidente Landi non ha ancora risposto alla lettera dei magistrati - USL dal sindaco

Nella sanità ormai tutti i nodi stanno venendo al pettine e dopo cinque anni di indagini sembra che siamo alle strette. O si provvede in tempi brevissimi a eliminare guasti e disfunzioni, oppure alcuni ospedali chiuderanno. Questo ultimatum, raccolto negli ambienti del palazzo di Giustizia, sembra sia stato esplicitamente rivolto a Regione e Comune, le maggiori istituzioni competenti in materia. Le voci vanno alla procura e alla procura, che insieme conducono l'inchiesta sui grandi mali che affliggono la sanità romana e laziale, e dopo la tragedia del CTO, i magistrati sarebbero molto insoddisfatti di come stanno andando le cose. La Regione che, ricordiamo, ha compiti legislativi, finanziari e programmatici, e il Comune di Roma, con l'assemblea generale delle 20 USL della città, nonostante le ripetute sollecitazioni, avrebbero fatto molto poco per porre rimedio alle gravi disfunzioni evidenziate dai pretori. Anzi la situazione sta progressivamente peggiorando e rischia che una parte della popolazione romana si trovi priva di servizi sanitari fondamentali e sempre più reale.

Ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità, affermano i pretori, ma se da parte del Comune sono state prese iniziative concrete e si è lavorato in funzione di una pianificazione e razionalizzazione di tutto il settore, come è ben chiarito nella dichiarazione del sindaco Vetere che qui sotto pubbli-

chiamo, da parte regionale non è arrivato nessun segnale. E la Regione è l'istituzione che deve ancora stendere il piano sanitario e che finanzia qualsiasi progetto. Il presidente Landi non ha neppure risposto alla lettera inviata gli il 23 febbraio dai pretori nella quale si chiedeva un piano urgente di intervento.

Proprio ieri i carabinieri, del nucleo di polizia giudiziaria si sono presentati nella sede della Regione per sollecitare la consegna dei documenti che la magistratura aveva chiesto nello scorso gennaio.

Si tratta di fascicoli che riguardano l'organizzazione amministrativa degli uffici regionali in materia sanitaria e cioè dal 1978. La magistratura vuole conoscere l'attività e la competenza degli assessori alla sanità che si sono succeduti nell'ordine il comunista Ranalli, il socialdemocratico Pietrosanti, spesso interpretato dal presidente Santarelli, l'attuale Rodolfo Gigli, (di via DC), la copia dei bilanci della Regione in tema di sanità in tutto il periodo, i piani sanitari regionali e le relazioni sullo stato di attuazione (l'unico piano regionale che i carabinieri avranno trovato è quello steso dai comunisti quando erano al governo della Regione, precipitosamente accantonato).

Intanto per l'inchiesta sulla tragedia al CTO, al magistrato Giovanni Berti Marini è stato affiancato il collega Giorgio Santacroce.



«In questi giorni — ha detto Vetere — sono stati pubblicati notizie e commenti sui problemi delle strutture sanitarie che, in qualche modo, chiamano in causa il Comune e me direttamente. A titolo di chiarimento desidero fornire alcuni dati di fatto relativi al rapporto tra magistratura e Comune-Regione per quanto riguarda in particolare le misure di sicurezza negli ospedali. Nell'autunno scorso, in concomitanza con l'avvio di indagini della procura presso le condizioni di sicurezza negli ospedali romani, l'ufficio coordinamento della magistratura e Comune-Regione per quanto riguarda in particolare le misure di sicurezza negli ospedali. Nell'autunno scorso, in concomitanza con l'avvio di indagini della procura presso le condizioni di sicurezza negli ospedali romani, l'ufficio coordinamento della magistratura e Comune-Regione per quanto riguarda in particolare le misure di sicurezza negli ospedali. Nell'autunno scorso, in concomitanza con l'avvio di indagini della procura presso le condizioni di sicurezza negli ospedali romani, l'ufficio coordinamento della magistratura e Comune-Regione per quanto riguarda in particolare le misure di sicurezza negli ospedali.

«Da parte della magistratura, due note mi sono state inviate, rispettivamente il 24 febbraio e il 5 marzo; sulla prima, la stampa ha ampiamente riferito; si tratta di una lettera, indirizzata a Comune e Regione, con la quale la magistratura precisava di non essere disposta a rinunciare alla seconda nota, in cui si richiedeva l'adempimento delle misure richieste dai magistrati; a questa lettera per parte mia diedi risposta allegando, come ho detto, le note inviate in proposito alla Regione. Per quanto riguarda la seconda nota, si tratta di un atto col quale la magistratura, comunicando il dissequestro di molto materiale che aveva sigillato nei mesi scorsi perché non utilizzato dagli ospedali, mi invitava a operare per garantire l'utilizzazione; nella stessa nota ho provveduto a tutti gli adempimenti in merito chie-

«Da parte della magistratura, due note mi sono state inviate, rispettivamente il 24 febbraio e il 5 marzo; sulla prima, la stampa ha ampiamente riferito; si tratta di una lettera, indirizzata a Comune e Regione, con la quale la magistratura precisava di non essere disposta a rinunciare alla seconda nota, in cui si richiedeva l'adempimento delle misure richieste dai magistrati; a questa lettera per parte mia diedi risposta allegando, come ho detto, le note inviate in proposito alla Regione. Per quanto riguarda la seconda nota, si tratta di un atto col quale la magistratura, comunicando il dissequestro di molto materiale che aveva sigillato nei mesi scorsi perché non utilizzato dagli ospedali, mi invitava a operare per garantire l'utilizzazione; nella stessa nota ho provveduto a tutti gli adempimenti in merito chie-

Addis era pregiudicato anche per reati comuni

# Terrorista dei NAR preso ad Ostia, era il «ponte» con la mala

È stato arrestato nella casa di un'amica dopo giorni di rastrellamento - Partecipò ad una rapina nel settembre dell'82

È stato bloccato martedì sera ad Ostia in casa di un'amica dagli agenti della Digos, dopo due anni di ricerche durante i quali era riuscito a sfuggire per ben tre volte alla cattura. Ottorino Addis, ventotto anni, legato alla organizzazione eversiva nera dei NAR è da ieri mattina a Regina Coeli. Dove risponderà alle accuse di rapina aggravata, furto aggravato, ricettazione, il tutto nell'ambito dell'attività dei NAR. Insieme a lui è stata arrestata per favoreggiamento l'amica che lo ospitava Lilliana Borrelli, di 38 anni.

Addis, che in passato era già stato arrestato per reati comuni, è considerato dagli inquirenti un anello di congiunzione tra la malavita organizzata di Ostia e i componenti della «colonna romana» dei NAR. Proprio in carcere, nel 1980, era avvenuta la sua «politizzazione» e da allora era iniziato il rapporto con gli elementi di spicco dell'eversione nera nella capitale, Walter Sordi e Stefano Soderini. Un sodalizio consolidato «sul campo» — dicono gli inquirenti — durante una rapina all'agenzia del Banco di Roma di via dei Corazzieri il 13 settembre dell'82. Un colpo che fruttò al NAR 30 milioni e una pistola che i terroristi si strassero ad una guardia giurata dopo averla immobilizzata.

E proprio per il mandato di cattura seguito a questo episodio che Addis era ricercato. Martedì sera l'arresto. Intorno alle 23 gli agenti hanno fatto irruzione nell'abitazione di Lilliana Borrelli poco dopo che Ottorino Addis era entrato. Hanno circondato il palazzo e suonato a lungo il campanello senza ottenere risposta. Gli agenti hanno allora abbattuto la porta blindata dell'appartamento. A questo punto Addis, che disarmato, ha tentato un'ultima resistenza barricandosi nel bagno dell'abitazione e ha anche iniziato a tagliarsi le vene del polso e a graffiarsi gli avambracci con una lametta prima di essere arrestato. Condotta in ospedale gli è stata riconosciuta una prognosi di dieci giorni.

## «Toto-nero» Arrestata una intera famiglia di allibratori

Un duro colpo al giro delle scommesse clandestine sulle partite di calcio — il «toto-nero» — è stato dato dai carabinieri della terza sezione con l'arresto, avvenuto martedì, di una intera famiglia che controllava il giro nel centro storico di Roma. Nella loro abitazione in via dei Pini sono stati infatti arrestati Luigi Chimera, quarantatreenne, conosciuto alla polizia, ed i suoi due figli Paolo, di vent'anni e Fabrizio, di diciotto.

Trice avevano creato un vero e proprio piccolo impero di giocate e prestiti ad usura sul gioco, fondato sulla violenza e l'intimidazione. L'episodio culminante, che ha fatto scattare le indagini dei carabinieri, è avvenuto una mese fa nel Circolo ricreativo «Trevi». Luigi Chimera (che era uscito dal carcere il giorno stesso) insieme ai suoi due figli tenne sotto sequestro per oltre mezz'ora una decina di avversari, devastando il locale e sfregiando il proprietario. Un atto che ha rotto il muro di omertà. Durante l'interruzione nell'abitazione di via dei Pini i carabinieri hanno anche trovato materiale che prova l'attività di allibratori di tre arrestati.

8 Marzo  
Due cortei, feste e incontri: la giornata della donna

## Deficit di 120 miliardi se non cambia la linea del governo

# L'Atac viaggia verso il baratro

Non vengono pagate nemmeno per intero le quote stabilite dal fondo nazionale trasporti - «Bus corto»? Una scelta obbligata - A colloquio con tre membri comunisti della commissione amministratrice: Zola, Nardi e Tesi

Scioperi in vista non ce ne sono. Gli stipendi, almeno per il momento, vengono pagati regolarmente. L'Atac da un po' di tempo non è più alla ribalta della cronaca. «Sfruttando questo momento di «tregua», abbiamo pensato di sottoporre ad una radiografia l'azienda di trasporto comunale con il contributo di tre membri della commissione amministratrice, i comunisti Angelo Zola, Roberto Nardi e Renato Tesi.

«Bus corto, ha compiuto un mese, ma si può parlare di un felice compleanno? Certamente non hanno alcuna intenzione di fare festa le migliaia di cittadini che hanno firmato la petizione di protesta contro il taglio delle 34 linee. Alla direzione dell'Atac non si aspettavano certo un coro di applausi, ma si godono il provvedimento. «Non c'è stata nessuna volontà punitiva. Siamo stati costretti a fare una scelta obbligata — dice Angelo Zola — e comunque abbiamo fatto questo passo con una intenzione sperimentale. Dopo la prova sul campo, abbiamo scoperto che il piano ha bisogno di alcune modifiche, per esempio per quanto riguarda la rinforza il servizio». I romani notabili dovranno quindi abituarsi ai trasporti e ad attese più lunghe alle fermate. Comunque la si voglia risolvere, resta il fatto che una parte di cittadini sarà costretta a pagare una «penale» e questo per una scelta obbli-

«... il quadro che avevamo di fronte era questo — replica Zola — da una parte le richieste di collegamento che ci venivano da una larga fascia periferica della città e dall'altra i conti di gestione. Sacrificando il servizio serale, abbiamo «risparmiato» 27 vetture e con questo abbiamo potuto far partire le due tangenziali (il 509 e il 791) che collegano piazza Bologna a Centocelle e la zona di Bocca con l'Eur. Inoltre possiamo allungare linee come la 054 fino a Valle Martella, il 342 fino ai nuovi insediamenti di Casal de' Pazzi, il 332 per Serrapetrona seconda, la 021 per Macerese. Quindi, nessuna logica regionalista ci ha spinti a queste modifiche. Ma alcuni conti stavano comunque obbligati a farli. La coperta del bilancio è quella che è. Finché non cambierà la situazione, continuerà a restare sempre troppo corta.

Ma cosa deve cambiare?

«La politica del governo nei confronti delle aziende di trasporto — intervengono Roberto Nardi — perché non solo il governo ha deciso di stringere i cordoni della borsa, ma fa anche la cresta su questo punto. Per legge deve essere le aziende municipalizzate. I miliardi previsti dal fondo nazionale dei trasporti ci sono sempre dati «scontati» rispetto a quanto stabilito. Nell'83 dovevano essere rivalutati del 16%, rispetto all'anno precedente ed invece il ritocco è stato solo del 7%. Nell'83 invece il 7% rispetto al 13% d'inflazione prevista. Per non parlare dei miliardi per gli investimenti: quelli, ad esempio, per l'82 sono stati addirittura cancellati. E noi siamo co-

«... stretti a lavorare sull'orlo di un abisso: entro l'anno ci troveremo davanti ad un baratro di 120 miliardi.

Ma per riempire questa voragine nel bilancio basterebbe che il governo rispettasse i suoi impegni? «Non completamente», risponde Nardi — perché abbiamo un servizio di trasporto ad una città delle dimensioni di Roma significa garantire collegamenti che toccano 40 chilometri. Nessuna città al mondo ha questa struttura e nessuna azienda deve offrire un servizio di questo genere. È indiscutibile che per gestire questa onerosa e complicatissima macchina occorrono mezzi adeguati e quindi una attenzione tutta particolare da parte del governo nazionale.

Anche per il trasporto esiste un caso-romano, ma quella del baratro cassa non può essere l'unica strada. A che punto siamo con la politica di razionalizzazione e con il famoso recupero della produttività? Per razionalizzare in maniera seria il trasporto urbano abbiamo bisogno — spiega Renato Tesi — che si realizzi quel progetto di trasporto integrato che ha andato avanti. Quell'«integro» tra il trasporto urbano e quello dei mezzi di trasporto pubblico. Per questo, come Atac, abbiamo anche messo in piedi un piano tram, che prevede la ristrutturazione completa del parco tranviario e una nuova linea che colleghi le stazioni del metrò di Cinecittà con quella di Ponte Mammolo.

E la produttività? «Proprio in questi giorni — intervengono Nardi — affrontiamo con i sindacati la prima verifica prevista nell'ultimo accordo aziendale. A maggio abbiamo intenzione di convocare una conferenza di produzione. Su questa strada, comunque, ci stiamo già muovendo con il completamento del piano di biglietti automatici e cercando di rimettere in moto gli arrugginiti meccanismi delle officine, dei depositi. Per quanto riguarda questi settori dell'azienda, una grossa spinta per combattere sprechi, disfunzioni dovrebbe darla l'introduzione di un sistema informatico.

Ma il computer non è una bacchetta magica. All'interno dell'Atac permangono una logica aziendale che punta più a soddisfare i bisogni di chi ci lavora che quelli dell'azienda e del servizio; i turni su misura, i piccoli favori, le agevolazioni. «Sono tutti vizi e abitudini che esistono — dice Tesi — e l'unico modo per combatterli è quello di rompere una struttura centralizzata, piramidale. Sull'attività di programmazione e di gestione autonome ai singoli impianti, non sono ben viste, per non dire osteggiate, da chi vede messa in pericolo la sua «cassa di potere».

Ronald Pergolini

## Sull'Auditorium Landi accusa il Comune. Il sindaco: «Perché queste polemiche?»

Vetere ha chiesto da tempo un incontro

«Ancora polemiche sull'Auditorium. Questa volta è sceso in campo il presidente della giunta regionale Landi. «Se il Comune ha intenzione di ristrutturare il cinema Adriano o Ariston — ha detto in consiglio — proseguendo la tradizionale politica del «ratto», lo faccia pure, ma non col soldi della Regione». Perché la Pisana pensa al nuovo Auditorium — ha aggiunto — come ad una grande scelta programmatica. All'uscita polemica del socialista Landi ha risposto, con fermezza, ma moltoatamente, lo stesso sindaco Vetere. «La questione dell'Auditorium — ha dichiarato dopo aver appreso dell'intervento del presidente della giunta regionale — è all'esame del comitato culturale e urbanistico di diversi esponenti del Pci. Vetere è stato da me pregato di seguirlo direttamente. Egli mi ha costantemente informato e abbiamo insieme valutato la situazione e concordato sulle linee da tenere. È stato convenuto di chiedere un rapporto entro il 24 febbraio al presidente del Pci. Questa richiesta — ha detto Vetere — io l'ho avanzata da tempo e ho di nuovo sollecitato il presidente Landi non più tardi di ieri mattina. Non capisco perché invece di realizzare questo incontro si continuano ad alimentare le polemiche.

Il consiglio regionale oltre che dell'Auditorium (su cui è intervenuto anche l'assessore Cutolo) si è parlato anche della situazione del Teatro dell'Opera e su Villa Strabini-Fern. La risposta di Gianni Borgna, intervenendo, ha detto di non aver compreso il senso del «diktat del presidente Landi al direttore artistico del Teatro, Lanza Tommasi». Dal momento che egli stesso ha chiesto il 24 febbraio al presidente del Pci di rinunciare a ricandidarsi nell'incarico. «Perché dunque — s'è chiesto Borgna — questa indebita interferenza su una materia che è di competenza solo del consiglio di amministrazione?». La risposta di Landi è stata sostanzialmente questa: dato che la Regione è intervenuta finanziariamente si sente chiamata in causa di fronte ad atteggiamenti che «rischiano di frenare le prospettive di risanamento del Teatro».

Su Villa Strabini-Fern, invece, l'assessore Cutolo ha espresso il parere favorevole della Regione di mantenere l'integrità, chiedendo il ritorno alla competenza del Comune e sollecitando la nascita di una società che si occupi di gestire il liceo Citta-teauriand. Il compagno Borgna ha apprezzato questa posizione e ha chiesto a Regione e Comune di prendere tutte le iniziative per trovare al liceo una sede alternativa per riunificare l'angolo di città che comprende anche Villa Borghese e Villa Poniatowski.

## Dibattito sul decreto I consigli di fabbrica «occupano» l'assemblea regionale

Di fronte ad una platea foltissima, come di rado si vede alla Pisana, composta da rappresentanti sindacali e consigli di fabbrica di molte aziende laziali in crisi, la maggioranza pentapartita ha aperto il consiglio regionale approvando un ordine del giorno di appoggio all'azione del governo sul decreto.

Al dibattito, introdotto dal capogruppo socialista Di Segni, hanno partecipato tra gli altri i comunisti Spaziani e Bagnato. Spaziani, nell'esprimere piena solidarietà dei comunisti alle lotte dei lavoratori e nel ribadire l'iniquità dei tagli ai salari, ha affermato che il decreto non è neppure un provvedimento utile per combattere l'inflazione e rilanciare l'economia del Paese. Quanto alla politica regionale è sempre più evidente il disimpegno della giunta sul problema produttivo-occupazionale. Insieme al compagno Spaziani, è il gruppo comunista sostenitore della battaglia dei consigli di fabbrica e sosterrà la manifestazione nazionale del 24 prossimo.

Anche Bagnato ha denunciato inadempienze, ritardi e soldi non spesi (1450 miliardi) da parte regionale del vicepresidente della Provincia, Marconi, contro la delibera del CofReCo che annulla uno stanziamento di 30 milioni deciso dalla Provincia a favore della Massey Ferguson.

## Domani assemblea regionale dei delegati di Roma e Lazio

Domani si svolgerà l'assemblea regionale dei consigli dei delegati. L'appuntamento è per il 18 al cinema Vittoria a Testaccio. L'iniziativa, che segnerà il lancio ufficiale a Roma e nel Lazio del referendum e della petizione popolare contro il decreto del governo, si concluderà con una manifestazione spettacolo alla quale hanno già dato la loro adesione i cantanti Mimmo Locasciulli, Paolo Pierfrancesco, Ernesto Bassignano e il gruppo Teatro Essere (è probabile la partecipazione di Roberto Benigni).

In merito all'assemblea promossa dal coordinamento dei consigli di fabbrica c'è da registrare una dichiarazione congiunta di Vito Coldagelli, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma.

Questo il testo della dichiarazione: «L'assemblea indetta per domani dal coordinamento dei consigli dei delegati di Roma al cinema Vittoria, assume un significato particolare dopo la conclusione positiva della

## Il «Discobolo» di Mironi torna a Roma il 18 marzo

La copia marmorea del «Discobolo» bronzo di Mironi, conosciuto anche come «Discobolo Lancellotti», tornerà a Roma il 18 marzo prossimo da Firenze, per essere esposta a Castel Sant'Angelo dal 23 al 30 marzo nell'ambito della Fiera Mostra europea del turismo, folklore e artigianato. L'opera d'arte, che risale al periodo romano (primo sec. d. C.) ed è «di fatto, sottratta alla vista del pubblico fin dal suo rientro in Italia dalla Germania dopo l'ultima guerra (fu esposta a Roma l'ultima volta durante le Olimpiadi del 1960, poi fu portata nei sotterranei di Palazzo Vecchio a Firenze), dopo il «prestipendio» del ministero di beni culturali alla mostra di Castel Sant'Angelo tornerà nella sua sede del Museo Nazionale romano.

## Abolire le Province? Marroni polemico con la proposta del PRI

Nei giorni scorsi al Senato il PRI ha proposto l'abolizione delle Province. Commentando l'iniziativa dei repubblicani il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni l'ha definita «immotivata, estemporanea quanto assurda». Il comunista Marroni inoltre mette in risalto l'incoerenza politica della proposta repubblicana. «Appena pochi giorni fa — sottolinea il vicepresidente della Provincia — il PRI ha approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge per il riordino delle autonomie locali nel quale vengono riconosciuti alle Province compiti e competenze di primaria importanza e funzioni di ente intermedio non sopprimibile nell'ambito di un ordinamento istituzionale basato sul regionalismo e sulle autonomie locali.

Il ruolo di ente unico intermedio di programmazione e di gestione fra Regione e Comuni è stato — presentano anche esponenti del PRI — ribadito pochi giorni fa nel corso del IX congresso nazionale della Lega delle autonomie svoltesi a Bologna. Marroni infine nega la verità dell'affermazione secondo la quale le Province rappresenterebbero una voce in rosso nel bilancio complessivo dello Stato. «Si tratta di un vero infossamento — conclude Marroni — che poteva essere evitato se fossero stati consultati i dati recentemente pubblicati dal Ministero dell'Interno che dimostrano esattamente il contrario.

## Aziende «alluvionate»: danni per 10 miliardi La crisi si aggrava

Ammontano a dieci miliardi, i danni subiti dalle imprese romane (oltre un centinaio) per l'alluvione dei giorni 24, 25 e 26 febbraio scorso. Lo straripamento dei fiumi Tevere e Aniene ha determinato alle aziende industriali, artigianali e commerciali, il fermo — informa una nota dell'Unione Industriale — delle attività di lavoro per circa 2 mila dipendenti ed il pericolo di un aggravamento della crisi in atto nell'area industriale romana.

L'amministrazione comunale, oltre agli interventi di soccorso e di ripristino avviati mentre era ancora in atto l'inondazione, ha disposto interventi finanziari in

## Industria: Gallenzi (DC) critica il governo

L'assessore regionale al bilancio Gallenzi (DC) ha rivolto una dura critica alla politica che il governo sta attuando nei confronti dell'industria elettronica del Lazio. L'assessore regionale, in un incontro al ministero dell'Industria, ha sottolineato che la scarsa attenzione dei ministri dell'Industria e del Tesoro rischia di vanificare gli sforzi della Regione, vedi il finanziamento, attraverso un pool di banche, per rilanciare la Voxson. A proposito di aziende in crisi c'è da registrare la ferma presa di posizione del vicepresidente della Provincia, Marconi, contro la delibera del CofReCo che annulla uno stanziamento di 30 milioni deciso dalla Provincia a favore della Massey Ferguson.